

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

QUI WASHINGTON

Ora il no global siede al Congresso

«C'è un sentimento crescente che viviamo in un mondo altamente vulnerabile a dei cambiamenti che non possiamo controllare; un sentimento crescente di fragilità della gente comune, di paesi e intere regioni». Questo senso di precarietà trapela dalle parole di un abitante del Costa Rica, riportate dal rapporto steso poche settimane orsono dalla Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione, cui ha contribuito anche Giuliano Amato. Perfino gli Stati Uniti, Paese che sembra dettare le condizioni dell'ordine mondiale, sono in preda a tentazioni anti-globalizzazione: sarà eletto presidente chi saprà, fra l'altro, dare una risposta convincente alle ansie della classe media turbata dalla continua migrazione di posti di lavoro in Cina e India. E frattanto il Congresso sta discutendo una norma che impedirebbe ai committenti pubblici di avvalersi di importazioni di servizi. Insomma, nel momento in cui il benessere economico, o la semplice uscita dalla povertà, coinvolge una quota crescente della popolazione mondiale, il suo grande fautore, la mano invisibile del mercato, genera un inafferrabile senso di angoscia. Ma non c'è alternativa: dobbiamo capire e domare queste incertezze per non venirne sopraffatti. Alan Greenspan, il presidente della Federal Reserve, ci indica come riprendere in mano il nostro destino. In un recente discorso, insolito per un banchiere centrale, sulla necessità d'istruzione rigorosa e formazione continua per cogliere i frutti della globalizzazione, ha ricordato che «il contributo di gran lunga più importante al nostro tasso di crescita reale annuo del 3,25% durante lo scorso mezzo secolo sono state le idee contenute nel capitale umano o fisico - non l'aumento della quantità di questi due fattori». Il benessere americano trova quindi la sua fonte nella sempre maggiore «concettualizzazione» dell'economia, terreno fertile per la ricerca di miglioramenti continui della produttività individuale. L'America, dice Greenspan, ha saputo trovare la sua competitività presidiando settori via via diversi: dall'agricoltura, al tessile, all'acciaio, all'aeronautica, ai computer e ora alle tecnologie avanzate. Ma oggi il progresso si è fatto molto più veloce: questa migrazione di attività avviene nello spazio di una sola generazione, e forse più di una volta. Ciò porta Greenspan ad ammonire: «La capacità dei lavoratori, dopo il licenziamento, di trovare un nuovo lavoro dipende dal loro livello di cultura generale e dalla loro capacità di acquisire nuove conoscenze». Può essere un implicito riferimento all'India che crea ogni anno due milioni e mezzo di laureati in materie scientifiche e 650 mila master. Con la globalizzazione, nei nostri Paesi trovare un lavoro mantenendo l'attuale tenore di vita significherà sempre di più doversi collocare all'apice di una piramide globale delle capacità tecniche e organizzative necessarie per produrre un dato bene o servizio. Per conquistare questo posto privilegiato bisognerà generare un valore aggiunto paragonabile a quello di un professionista asiatico o latino-americano, pur partendo da una base di costo molto più elevata, in un mercato in cui i prezzi sono influenzati dai produttori a minor costo. Nelle attività per le quali questa differenziazione sarà meno agevole o semplicemente impossibile, invece, le remunerazioni avranno tendenza a stagnare fra il livello

attuale e quello futuro dei Paesi emergenti. Ovviamente i tempi di aggiustamento saranno lunghi e specifici per ciascun settore, in funzione del loro grado di apertura alla concorrenza. Ma questo aggiustamento è già avvenuto, sotto i nostri occhi, in Europa. Il reddito pro capite svizzero è passato dal 180% al 120% della media europea negli ultimi cinquanta anni. La debole crescita della Germania, negli ultimi dieci anni, ha fatto crollare il suo reddito addirittura sotto la media europea. La realtà è che già oggi si fa carriera contro rivali dislocati ai quattro angoli del mondo, di cui ignoriamo valori e obiettivi ma di cui possiamo essere certi: che sono capaci quanto noi, ma hanno molte meno pretese. Non facciamoci illusioni: per rimanere a galla dovremo essere nuotatori provetti. E' illusorio pensare che la diffusione del benessere al di fuori della sfera del 20% privilegiato del pianeta non sfiorerà le nostre abitudini. Ci vorranno allenamenti duri sin dai banchi di scuola per temprare il senso di responsabilità individuale, sviluppare la capacità di apprendimento e acquisire le conoscenze per disegnare il futuro. Ma ci vorranno anche arbitri intransigenti: specie quando il gioco si fa duro, le regole diventano importanti. Visione, equità e coraggio morale: mai come ora queste eterne qualità diventeranno strumento vitale per i nostri leader nel governare la globalizzazione rispettando l' uomo ovunque esso si trovi. Ma la globalizzazione ha due facce: quella dei lavoratori e quella dei consumatori. Secondo Greenspan, l' America dei primi inventerà nuovi prodotti per il mercato mondiale mentre quella dei secondi soddisferà le proprie esigenze al minor costo reso possibile dalle importazioni - una vittoria su tutta la linea, a conferma dell' insegnamento di Adam Smith sui vantaggi comparativi. Anche l' Europa dovrà trovare il proprio spazio nell' economia globale - con fiducia nelle proprie capacità. Un confronto nella prossima campagna elettorale europea su questi temi (e valori) rassicurerebbe gli italiani sulla capacità dei nostri leader di guidarci nel labirinto della globalizzazione.

lpassamonti@yahoo.com

Passamonti Luigi

Pagina 10

(15 marzo 2004) - Corriere Economia

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.



Scegli l'inchiesta, scegli L'Espresso

Un anno di approfondimenti con oltre 7 mesi di lettura gratis!
espresso.ilmioabbonamento.it



Con National Geographic spingi lo sguardo oltre l'orizzonte

Abbonati e scoprirai lo spettacolo della natura.
nationalgeographic.ilmioabbonamento.it



Mente & Cervello, il mensile della psicologia

La psicologia con il linguaggio di tutti e le parole di oggi. Abbonati subito!
www.ilmioabbonamento.it